Anno IX. Lunedì, 29 Dicembre 1856 N. 359.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» [illegible]	» 11	» 6
Svizzera	» [illegible]	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 28 DICEMBRE

L'ITALIA NEL 1856

L'anno che ora volge al suo fine dovrà essere annoverato fra i più memorabili della moderna storia italiana. Benchè non vi siano rivoluzioni, guerre, battaglie ed assedii da narrare come negli anni famosi del 1848 e 1849, pure non dubitiamo che nella serie dei tempi il 1856 occuperà un posto, se non così clamoroso, al certo più elevato e più cospicuo pei suoi risultamenti che le epoche or accennate. In quegli anni trasse bensì gli sguardi di tutta l'Europa sopra di sè la nostra penisola, dagli uni ammirata, dagli altri esecrata e vituperata, e da altri ancora disprezzata e derisa; ma l'Europa era già in parte troppo occupata di se stessa, in parte piena di pregiudizi e prevenzioni per riconoscere che l'Italia era chiamata a prendere una parte attiva ed importante negli avvenimenti del mondo, e solo a percorrerla di nuovo in armi, a ridurla a nuova schiavitù e a schiacciarla s' intromisero alfine attivamente con singolare cecità e barbarico modo le potenze europee negli affari d'Italia.

Nel 1856 l'Italia prese un posto, non quello ancora che le compete, da cui siamo ancora lungi, ma almeno un posto assai onorevole e rispettabile negli avvenimenti del mondo. La coraggiosa attitudine assunta dal Piemonte nella guerra orientale, illustrò non solo le armi italiane, ma diede alla politica italiana, rappresentata dal Piemonte, un' importanza che più non aveva avuto da tre secoli in poi. Egli è ben vero che la casa di Savoia tenne sempre alta ed onorata la sua bandiera, ma non mai si era mostrata in sì chiara luce la solidarietà dei suoi interessi colla causa italiana; giammai da un capo all'altro della penisola la sua azione era stata salutata con sì unanime plauso e rimunerata di sì sincere adesioni, come ne avemmo splendide testimonianze nel corso dell'anno che ora giunge al suo declivio. La grandezza nazionale dell'Italia è bensì antichissimo retaggio, ma le idee d'indipendenza e di unione nazionale, sebbene per l'addietro vive per istinto nel popolo, non erano chiare che nella mente di alcuni individui eletti; solo nei tempi moderni si fecero manifesti e generali tali sentimenti come frutto di maggiore civiltà e di maggiore espansione di nobili e generosi propositi.

Questi sentimenti avvamparono nel 1848, ma, sia novità della cosa, inesperienza degli animi, mancanza di direzione, immaturità di consigli, fiacchezza dinanzi allo straniero, le fiamme furono spente, e pareva che tristi macerie dovessero segnare per lungo tempo il luogo di generosi ma vani tentativi. Eppure il fuoco non era spento come credevano i suoi nemici, il 1856 ci segna l'Italia di nuovo risorta e assisa alla mensa delle potenze europee onde chiedere per bocca del Piemonte il posto a lei dovuto nel concerto delle nazioni.

Sino al 1848 era l' Austria che portava la parola nel concerto europeo per l'Italia, che è come dire il suo più acerrimo nemico; e quando il principe Metternich nel 1847 chiamava l'Italia *un' espressione geografica*, faceva già una concessione perchè fuvvi un tempo in cui avrebbe potuto dire, se non con maggiore scherno, al certo con maggiore verità che l'Italia era *una espressione austriaca*. E lo era infatti per l' Europa che nei trattati del 1815 l'aveva consegnata all'Austria, avvinta con strettissimi lacci che le toglievano moto e respiro. Il 1848 dimostrò che l'Italia era in grado di rompere quei legami, e sebbene per ultimo risultato non siasi ottenuto l' intento, pure non ricadde interamente nel pristino stato, e ben si vide d'allora in poi che esisteva, si moveva e respirava. Ma l'Europa non pareva convinta che fosse capace di vita, e sebbene avesse riconosciuto che nonostante il sacrificio proditoriamente consumato nel 1815, l'Italia non era Austria, pure sembrava non sapere ancora dove cercarla.

La guerra orientale insegnò all'Europa dove era l'Italia, e nel 1856 al congresso di Parigi fu solennemente riconosciuta, essendosi una parte, cospicua se non per numero almeno per valore e saviezza, ammessa a rappresentarla, a parlare in suo nome. Da quel momento ciò che era da lungo tempo nella coscienza dei popoli, passò nella serie dei fatti compiuti, penetrò nella coscienza dei governi, e si impose alla diplomazia, cioè che l' Austria non era Italia, ma bensì una potenza straniera e ostile, che all' Austria non ispettava più d' interporsi come per l'addietro fra l'Italia e il resto dell' Europa, che l'Italia aveva acquistato vita e favella e poteva parlare per sè, e non aveva d'uopo di aver per interprete e rappresentante il suo acerrimo nemico. L'Austria fu bensì restia e si dibattè, ma le fu forza piegare il collo dinanzi il fatto compiuto, dinanzi alla posizione che il Piemonte si è conquistata in Crimea, mentre l'Austria simulava, serpeggiava, tergiversava.

Tale fu il frutto che colse l'Italia per mano del Piemonte nel 1856, e che renderà questa data importante e memorabile nei nostri annali. Ma a ciò non si ristringono i suoi vanti. La posizione conquistata non fu un vano apparato, una vuota concessione; non solo il Piemonte si acquistò il diritto di parlare e di essere ascoltato a nome dell'Italia, facendo cessare la vergogna che ciò fosse ufficio esercitato dallo straniero a nostro danno, ma il Piemonte parlò pure e fu ascoltato; si chiese che il governo di Napoli cessasse di essere l'obbrobrio della civiltà, la negazione di Dio, un pericolo permanente alla pace e tranquillità dell'Europa, e l'Europa fece pervenire savii consigli al re di Napoli, i quali spregiati e respinti produssero già in parte i sinistri effetti che si erano preveduti. Il corso degli eventi è scatenato, ed egli è omai solo questione di tempo che quella bella, vasta e generosa parte della nostra patria prenda nella comunità delle aspirazioni nazionali il posto che le compete, e che influenze straniere insieme a feroci passioni le fecero perdere.

L'Italia accusava pure al congresso di Parigi la presenza di straniere guarnigioni in altra sua parte, le quali erano sostegno ad un'odiosa e pessima tirannide. La diplomazia accoglieva i gravami e ne desiderava il raddrizzo. Ma se a Napoli devesi lottare coll'ostinazione, la durezza e la crudeltà, nelle Romagne si incontrava un nemico scaltro e dissimulato, che cede in apparenza per meglio stringere. Pure da questa parte però, se illusorii furono finora i risultati, il dado è gettato, e la questione è risolta se non di fatto, almeno di diritto in favore dell'Italia.

Sappiamo che alcune voci nel nostro paese tendono a ridurre al nulla questi risultati e vorrebbero dimostrare che, non essendo giunti in cima del monte, non ne abbiamo ancora neppure incominciata l'ascesa.

Non invidiamo loro questi sensi poco patriotici con cui tendono ad abbassare la nazione dinanzi agli occhi dello straniero, e come figli degenerati negano alla patria un vanto e un progresso, che lo straniero medesimo più non contesta. Il loro giudizio non sarà quello dei posteri, e le piccole passioni, le meschine ire che lo dettarono saranno da lungo tempo svanite e spente che l'anno 1856 vivrà nella memoria degli italiani come un'epoca in cui si posero le solide fondamenta per un migliore avvenire.

Il loro giudizio non è invero neppure quello dei contemporanei. Gli italiani da un capo all'altro della penisola diedero segni non dubbi di ammirazione, omaggio, riconoscenza e adesione per la politica del Piemonte mediante le molte sottoscrizioni, onde esternare con visibili manifestazioni i sentimenti di cui sono animati, inviando non indifferenti somme per la dimostrazione nazionale dei cannoni d'Alessandria, facendo presentare ai ministri sardi che in prima linea l' illustrarono in quelle imprese, medaglie e spade d' onore in commemorazione di ciò che il Piemonte ha fatto in questi ultimi tempi per la causa italiana, e preparando ancora altri segnali di eguali sentimenti, il che è tanto più da pregiarsi dacchè fatto in onta ai governi dispotici e in faccia alle persecuzioni delle loro polizie.

A compiere il quadro è d'uopo accennare alle manifestazioni e agli avvenimenti che dimostrano quanto abbia perduto l'Austria in Italia. A Napoli in luogo di sostenere la politica iniqua ed immorale di quel governo, l'Austria ha dovuto dissimulare o almeno in apparenza unirsi alle rimostranze dei governi occidentali, e invano s'interpose per impedire l' interruzione delle relazioni diplomatiche da parte della Francia e dell'Inghilterra. A Roma dovette pur dissimulare e far sembiante di dare un apparente principio allo sgombro delle Romagne, limitando l' occupazione a Bologna e Ancona; e sentendosi mancare il terreno non solo in Italia ma anche fuori, cercò col concordato di assicurarsi l'aiuto della setta gesuitica abdicando parte della sua autonomia nelle mani dell'occulto e retrogrado potere che domina a Roma. Nel regno lombardo-veneto viene a raccogliere nella persona del suo imperatore forzati omaggi dai suoi satelliti, in mezzo al silenzio, alla

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Regio. Il Bravo, *melodramma in 3 atti di Gaetano Rossi, posto in musica del maestro Saverio Mercadante.*

Il Corsaro, *ballo in due atti e cinque quadri, posto in scena dal coreografo Domenico Ronzani.*

Musica sacra, nuova messa del maestro Giovanni Turina.

Notizie.

L'apertura del teatro Regio ebbe luogo, secondo il consueto, la sera di Natale. Il pubblico era numeroso, ma preparato piuttosto alla severità che all'indulgenza. I nomi degli artisti per la maggior parte ignoti, la scelta delle opere, le chiacchere di alcuni giornalisti sistematicamente avversi all'impresa avevano indisposti gli animi, ed il cielo era ingombro di nuvoloni forieri di tremenda tempesta.

Eppure lo spettacolo giunse al termine senza gravi inconvenienti, e non vi fu altra burrasca che quella la quale mandò a fondo la nave del corsaro in mezzo agli applausi degli spettatori. Si udì di quando in quando qualche sibilo, ma erano certi sibili che pareano diretti all'impresa più come benevoli consigli che come punizione dei suoi falli.

Questo esito *relativamente* soddisfacente dello spettacolo è dovuto ai meriti dell'impresa o alla indulgenza del pubblico? Sarebbe difficile rispondere a tale quesito, perchè i giudizi del pubblico in quella sera non sempre furono giusti; e d'altra parte l'impresa non fu sempre inappuntabile e presentò più d' un lato debole alla critica. Si giunse in porto a forza di mutue concessioni, e se tutti faranno loro pro degl'insegnamenti dei quali fu prodiga quella serata, non è ancor perduta la speranza di giorni migliori pel teatro Regio.

L' impresa si mostrò poco avveduta nella scelta delle opere che verranno rappresentate quest'anno sulle nostre massime scene. Senza parlare dell'*Assedio di Firenze*, che ancor non conosciamo, si può asserire che nè la *Sonnambula*, nè il *Nabucco* avranno virtù di rendere migliore la sorte del teatro; la prima perchè molti dei suoi pregi andranno perduti in una sala vasta come quella del Regio, entrambe poi perchè sono troppo note ai torinesi.

Il *Bravo*, che inaugurò la stagione, era l'ultima fra le opere di Mercadante alla quale doveva ricorrere l' impresa. Ove se ne tolgano la introduzione ed il duetto a due tenori del primo atto, il largo del finale del second' atto e la *benedizione*, colla quale si chiude lo spartito, il rimanente non può essere annoverato fra i migliori lavori dell' illustre compositore, e certamente il *Bravo* non può reggere al paragone della *Vestale*, del *Giuramento* e del *Reggente* per tacere di molte altre opere dello stesso Mercadante.

Se assolutamente si voleva porre in scena un'opera di questo maestro che mai non fosse stata rappresentata a Torino, era meglio farci udire *Gli Orazi ed i Curiazi*, che sono di gran lunga superiori a questo *Bravo*, e che interpretati a dovere avrebbero riscosso l' approvazione del pubblico.

L' impresa fu dunque mal consigliata nella scelta delle opere, e sarà meglio per lei se penserà a ravvivare con qualche altro spartito i suoi spettacoli, ma il pubblico fu ingiusto verso alcuni degli artisti e specialmente verso la signora De-Vries, sulla quale l' impresa fondava molte speranze.

La signora De-Vries ha voce forte, estesa ed intonatissima, *fraseggia* con gusto, canta con espressione e non è per nulla inferiore a molte altre prime donne che calcarono con plauso le scene del teatro Regio. Alcune note acutissime da lei introdotte nella sua cavatina (uno dei peggiori pezzi dello spartito) produssero nel pubblico cattiva impressione. Quantunque l' intonazione di quelle note fosse perfetta, la signora De-Vries per obbedire alla volontà del pubblico le omise alla seconda rappresentazione. Il pubblico finirà col renderle piena ed intera giustizia, ed infatti alla seconda rappresentazione si mostrò riguardo a lei più benevolo, e non confermò il severo giudizio che aveva dato la prima sera.

Gli spettatori si mostrarono anche poco soddisfatti del basso sig. Miral, il quale peraltro avea fatto annunziare che si trovava indisposto. Il pubblico avrebbe dovuto aspettare a giudicarlo. Se gli artisti hanno doveri verso il pubblico, neppure questo ne va esente verso gli artisti.

Più fortunato di tutti fu il primo tenore signor Mongini. La sua bella voce gli conciliò subito la simpatia degli spettatori. E veramente poche voci abbiamo udito uguali per forza e per estensione a quella del Mongini. Però, a mio avviso, egli ha caricato troppo le tinte del primo *recitativo*. Il Bravo non è in preda ad un violento accesso di disperazione; un colorito tetro e cupo s'addice meglio alle parole da lui pronunziate che non quel piglio impetuoso col quale il signor Mongini viene in scena e canta la sua *sortita*. Ma questo è un piccolo neo, tolto il quale, il sig. Mongini non merita che encomio. Accanto a lui va collocato l'altro primo tenore signor Stecchi-Bottardi ben noto ai torinesi che già lo applaudirono nel *Barbiere* e nell'*Otello*. La sua voce ha perduto alquanto di quell'asprezza che in lei si lamentava, e pochi tenori conoscono l'arte del canto come lo Stecchi-Bottardi. Il celebre duetto a due tenori, scritto da Mercadante per Donzelli e per Castellan (quello stesso che i torinesi si ricordano d'aver udito nel *Piero de' Medici*

indegnazione, all' esecrazione della nazione che a fronte delle amnistie ricorda le carceri e i patiboli, a fronte delle feste i lutti delle famiglie e della patria, a fronte di ipocrite concessioni ed istituzioni il ludibrio che si fece in tempo non lontano delle istituzioni medesime, a fronte delle liberalità, dello scialaquo e delle pompe le gravose imposte, gli imprestiti forzati, le spogliazioni, e fa il cómpito che quelle cose si pagano col danaro estorto alla nazione.

I posteri riconosceranno che l' Italia pose nel 1856 la pietra angolare di un edificio solido ed imperituro, e un avvenire non lontano, speriamo, dimostrerà cogli ulteriori effetti che non ci siamo illusi. Lenti ed ardui sono i primi passi fatti dall'Italia su questa via, ma facili e pronti saranno i successivi, poichè più ancora che nel mondo fisico vale nel mondo politico l'assioma: *Motus in fine velocior*. Nello stesso modo scarsi e lenti sono i primi passi coi quali l'Austria retrocede, ma la forza degli eventi ora iniziati la costringeranno ad accelerarli.

Con queste speranze prendiamo congedo dall'anuo che sfugge e salutiamo il nuovo cogli augurii del miglior avvenire, che ci offre lo sguardo sul passato.

Questione di Neuchatel. Leggesi nel *Morning-Post*:

« Non è corso poco tempo, dacchè un considerevole corpo di truppe prussiane, armato di tutto punto, lasciò il territorio prussiano per andare a combattere per una causa, che eccitava certamente un immenso entusiasmo nel nord della Germania; cioè per la causa dello Schleswig-Holstein; ma sebbene ufficiali e soldati fossero allora animati di patriottico ed in certo modo nazionale sentimento, pure, come è noto a tutti, le truppe prussiane non colsero una messe molto brillante di allori contro i danesi.

« Se le truppe prussiane si mettono ora in movimento, non saranno sostenute punto da una menoma parte di quell'entusiasmo, che si si manifestò in Prussia e nel nord della Germania, pochi anni or sono. Essi non andrebbero a combattere per la gloria o l' ingrandimento della patria, nè a sottrarre fratelli che parlino la loro stessa lingua da un giogo e dominio straniero. Al contrario, esse dovranno sentire che sono condotte via dal loro paese, dalle famiglie e dalle felici case, per andar a combattere per una causa, che concerne soltanto l'interesse personale e la vanità del loro re, e che in nessun modo tocca il benessere o gli interessi del popolo prussiano. Essi non potrebbero scientemente sostenere che la loro causa è giusta, patriottica, nazionale o che siano retti i motivi che spingono il loro re alla guerra. Come macchine militari, esse obbediranno certo agli ordini; ma fra questa passiva obbedienza e l'alacrità di uomini combattenti per una causa, per la quale freme ogni loro fibra, vi è una gran differenza.

« Non fu così nella guerra dell' indipendenza, quando tutta la Prussia sorse come un sol uomo; quando vecchi e giovani, ragazze' donne e vedove vendettero le loro gioie ed i loro ornamenti per fornire il nerbo della guerra che si combatteva. La Prussia aveva allora una causa degna di un grande e bellicoso popolo, causa che essa era pronta a difendere fino all'ultimo sangue. Ma si tratta di una meschina quistione personale, di una quistione che si potrebbe dir di campanile, per la sua infinitesimale piccolezza.

« D'altra parte gli svizzeri hanno tutte le ragioni e tutti gl'impulsi che valgono ad eccitare ed animare una nazione, e possono ben gridarsi l'un l' altro *sursum corda!* Gli svizzeri combatteranno pei proprii focolari e per le loro case contro lo straniero. Il loro territorio, se si vuol venire a guerra, sarà violato, ed essi avranno a combattere in questo evento sul loro proprio suolo, per la loro indipendenza e libertà, pel loro diritto a scegliersi il proprio governo. Guerre di tal sorta furono non di rado combattute dagli svizzeri, in condizioni spaventosamente disuguali, contro grossi eserciti e potenze di prim' ordine; ed in generale vittoriosamente combattuta. Nella battaglia di Morgarten, gli austriaci e gli svizzeri erano come 12 contro uno — 1600 contro 20,000 — eppure gli svizzeri trionfarono, l'esercito austriaco fu rotto e distrutto, e l'arciduca Leopoldo scampò solo per miracolo.

« Nella battaglia di Granson, 20000 svizzeri, secondo il Sismondi, sbaragliarono pienamente 70000 borgognoni. Nella battaglia di Morat, avvenuta poco dopo, gli svizzeri, benchè assai inferiori di numero, furono ancora vittoriosi. La storia di Carlo il Temerario, che volle intaccare l'indipendenza della Svizzera, potrebbe in verità essere proficuamente studiata nella settimana di Natale dal re di Prussia, che, lo speriamo, non vorrà oggidì dar occasione perchè al suo nome, come già a quello del duca dei borgognoni, si appicchi l'epitteto di *Temerario*.

« Più questa quistione è discussa ed esaminata, più il governo francese deve convincersi della posizione pienamente falsa ed insana, in cui si è posto il re di Prussia. La Svizzera vuol solo fare sul suo territorio ciò che i francesi fecero nel 1789, il 18 brumaio, nel 1804, nel 1830, nel 1848, nel 1851 e nel 1852. »

INTERNO

ATTI UFFICIAL

Con R. decreti ed ordini ministeriali delli 7, 14 e 21 dicembre corrente ebbero luogo le disposizioni seguenti nell' amministrazione delle gabelle:

Motta cav. Vincenzo, direttore a Cagliari, collocato a riposo per anzianità di servizio ed in seguito a sua domanda, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Daneri cav. Pietro, capo di sezione nel ministero delle finanze, promosso direttore e destinato a Cagliari;

Bozzi Giacinto, banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi e delle polveri a Savona, collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Folchi Lorenzo, banchiere dei sali e magazz. dei tabacchi a Bra, traslocato al banco di Savona;

Burgonzio Gio. Vincenzo, segr. di 2.a classe nel ministero delle finanze, nominato banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi e destinato a Bra;

Picchetto Andrea, capo della fabbrica dei tabacchi a Sestri Ponente, collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Lavazza Carlo, ispettore ad Alessandria, nominato capo fabbrica, e destinato alla manifattura dei tabacchi a Sestri Ponente;

Alis Luigi, assistente alla fabbrica dei tabacchi al R. Parco, nominato reggente il posto di fabbricante, e destinato alla manifattura dei tabacchi a Sestri Ponente;

Coscia Angelo, segr. di 2.a classe al ministero delle finanze, nominato ispettore e destinato in Alessandria;

Piccaroli Bartolomeo, ispettore a Cuneo, traslocato a Nizza;

Traschio Gio. Battista, applicato di 1.a classe al ministero, nominato ispettore e destinato a Cuneo;

Barani Gio. Batt., ispettore reggente a Vigevano, nominato ispettore e destinato ivi;

Mathieu Carlo, capo della fabbrica dei tabacchi a Nizza, collocati in aspettativa.

— Con R. decreti del 14 e 21 dicembre corrente ebbero luogo le nomine seguenti nel ministero delle finanze:

Gotelli Gio. Batt., ispettore nelle gabelle, nominato segretario di 1.a classe;

Bottassi Francesco, Ciocchetti Vittorio, Emprin Giuliano Maria, Federici nobile Filippo, Navone Pietro, applicati di 1.a classe, nominati segretari di 2.a classe;

Delfino Michele, segr. della direzione delle gabelle a Nizza, nominato applicato di 1.a classe;

Cimossa Bartolomeo, veditore nelle gabelle, nominato applicato di 2.a classe;

Carracciu Giovanni, id., nominato applicato di 4.a classe.

— Con R. decreto del 14 dicembre:

Ottavy cav. Bonaventura, vice intendente generale, console di marina della direzione di Nizza, chiamato a disimpegnare provvisoriamente le funzioni di direttore capo di divisione al ministero della marina.

— S. M., con decreti del 21 corrente, sulla proposizione del primo segretario del gran magistero dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, ha degnato conferire la croce d'uffiziale del prefato ordine al sig. D. Giuseppe Antonio Mella primo uffiziale e consigliere dell'ordine medesimo, e quella di cavaliere al sig. Giuseppe Bracco, controllore all'uffizio del controllo generale del succitato ordine.

— Con R. decreto del 7 dicembre corr. è approvata la convenzione conchiusa per le corrispondenze telegrafiche fra la Sardegna e l'Austria, stipulante quest'ultima anche a nome della Prussia, della Sassonia, dell' Annover, della Baviera, del Wurtemberg ecc.

FATTI DIVERSI

Riceviamo la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

Preg.mo Sig. Direttore,

Mi si dice che havvi chi s'adopera a far credere che io possa prendere una qualche parte nel nuovo Giornale *La Staffetta*, che vuolsi di prossima pubblicazione.

Devo a me stesso ed alla verità, di dichiarare che nulla ho a che fare coll'annunciato nuovo Giornale.

Mi rivolgo pertanto alla cortesia della S. V. Preg.ma, perchè le piaccia di pubblicare questa mia dichiarazione nel pregiato suo giornale.

È bene che sia smentita anche nel suo nascere una voce, che non ha fondamento di sorta.

Pregiomi professarmi con sensi di distinta stima e considerazione,

Di V. S. Preg.ma

Torino, il 28 dicembre 1856.

Devotissimo Capriolo.

Prodotto delle gabelle. Nello scorso mese di novembre i prodotti delle gabelle ascesero per la terraferma a L. 3,434,490. 49 contro L. 3,368,720 35 nel 1855 e per la Sardegna a L. 233,299 20 contro L. 240,619 90.

Il provento complessivo dei primi undici mesi è di L. 42,320,652 65 pel 1856 e 40,110,104 77 pel 1855 donde lo aumento di L. 2,210,547 88 nell'anno corrente.

Le dogane cooperarono all'aumento per lire 7820,92 ed i tabacchi per L. 1,228,563.

Insinuazione e demanio. I proventi dell'insinuazione e demanio riscossi nel continente ascesero nel mese di novembre 1856 a L. 2,300,068 78, contro L. 2,034,146 10 nel 1855. L'aumento nel 1856 è quindi di lire 265,922 68.

Il prodotto totale dei primi undici mesi ascese a L. 23,838,802 92 contro L. 23,4361,51 52 nel 1855, per cui si ha una differenza in favore del 1856 di L. 2,402,651 40.

Dispotismo consolare. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Veniamo assicurati, che il nuovo console sardo (non suddito sardo) in Messina, si permette ingiustificabili ed odiosi abusi contro capitani ed interessi di sudditi sardi, e che questo sia stato recentemente il caso dei capitani nazionali, Muzio del brigantino *Due Amici*, Boero del brigantino *Mad. della Salute*, Acquarone del brigantino *Mardocheo*, ed Ansaldo del brigantino *Costante*, giunti in quel porto, provenienti da Levante carichi di cereali per Genova e Marsiglia, con avarie. Ci asteniamo, pel momento, di entrare in alcune particolarità; diciamo solo la cosa nella certezza, che il nostro ministero, cui sta tanto a cuore la tutela della nostra marina mercantile, ordinerà un'inchiesta sulla condotta di quel console verso i suddetti capitani, e provvederà agli opportuni rimedi affinchè gli interessi dei capitani, armatori, negozianti ed assicuratori del nostro stato non vengano manomessi da un funzionario eviaedtemente ignorante dei doveri inerenti alla sua carica, e dello spirito e dignità delle nostre istituzioni. Aggiungiamo un'altra parola ed è: che confidiamo di veder fatta giustizia ai reclami che, in proposito, sono stati o già fatti, o prossimi a fare, dalle persone i cui interessi furon lesi dal nostro attuale rappresentante in Messina.

« Nè ci stupisce del contegno di quel console sardo verso i sardi, quando vediamo in lettere di Messina che egli eccita il malcontento della popolazione stessa colla sua condotta politica, sia assistendo, solo fra tutto il corpo consolare, ad un ballo a bordo del *Miseno*, vapore napolitano, sia concorrendo a dimostrazioni borboniche al teatro ecc. ecc. »

---

del maestro Robert) è ora eseguito al nostro teatro Regio in modo da rendere soddisfatti i più esigenti.

La parte di Violetta è troppo grave peso per la signora Corbari, o per dir meglio, la sua voce è troppo debole pel teatro Regio. Obbligata a sforzarla di continuo, questa non spregevole cantante non può far pompa del buon metodo di canto che la rendeva accetta ai frequentatori del teatro d'Angennes. I cori e l'orchestra non meritano che elogi. Nelle *decorazioni* si nota uno strano miscuglio di fasto e di miseria. Vi sono scene bellissime che fanno onore al Ferri, e ve ne sono altre lacere o rappezzate, che si direbbero un legato fatto al teatro Regio dall'impresa del quondam teatro Sutera.

Per ballo ci venne ammanito il *Corsaro*, non quello di Byron, ma quello che venne manipolato da non so qual coreografo per le scene dell'*Opéra* francese. — Si tratta della nipote di un ebreo la quale è venduta ad un bascià, rapita da un corsaro, ritolta dal bascià, di nuovo rapita dal corsaro il quale la conduce a fare un viaggio sulla sua nave. Sopraggiunge una terribile burrasca di mare, la nave va a fondo, ma il corsaro e la sua amante si salvano sopra uno scoglio. — La meschinità dell' argomento nuoce ai primi quadri di questo ballo i quali procedono languidamente in mezzo agli sbadigli degli spettatori; ma l'ultimo quadro nel quale si vede il naufragio della nave di Corrado strappa involontari applausi, tanta è la perfezione colla quale viene eseguito. È questo uno spettacolo nuovo pei torinesi, e quando la nave è inghiottita dalle onde, più d'una bella signorina lascia sfuggire un grido di terrore, più di un *formidabile lion* fa proponimento in cor suo di non affidarsi mai al liquido elemento e di non navigare in altre acque che in quelle del teatro Regio.

Il naufragio ha salvato l'impresa, ma essa si trova per ora sopra uno scoglio come Corrado ed aspetta un'amica nave che l'accolga, o, per uscir dal linguaggio figurato, una ballerina. — Le signore Guirard e Hennecard starebbero assai bene in mezzo alle allieve della scuola di ballo, ma è ridicolo che si voglia assegnar loro quel posto che occuparono la Ferraris, la Rosati, l'Albert-Bellon e la Maywood. L'impresa ci ha annunziato che ha a sua disposizione la signora Lamoureux; leggiamo in un giornale milanese che è giunta a Torino madamigella Yella; la signora Flora Fabri-Bretin chiede l'esecuzione del contratto da lei stretto col signor Ronzani; non manca dunque all'impresa il mezzo di porre qualche rimedio all'inconveniente sovracennato. Solo ci reca meraviglia come chi ha ora le attribuzioni dell' antica direzione non abbia imposto al signor Ronzani l'obbligo di procurarsi una prima *ballerina assoluta di cartello*. L'antica direzione era invisa al pubblico appunto perchè non ne tutelava i diritti; la sua abolizione non deve conferire all'impresa la facoltà di fare che le pare e piace. Il governo non vuole che il pubblico si faccia giustizia da sè, vieta le manifestazioni di dissaprovazione, e minaccia della pena degli arresti chi fischia e perturba l'ordine pubblico nei teatri. E in ciò il governo ha ragione, ma ha torto quando non si dà alcuna briga di prevenire i disordini e non allontana tutto ciò che ad essi può dar motivo o pretesto.

Il Ronzani, il Ramaccini, il Cuccoli ed il Carey, ciascuno nella parte sua, nulla lasciarono a desiderare. La musica del ballo, scritta da Adolfo Adam, quantunque sia inferiore a quella della *Gisella*, tuttavia contiene qualche idea originale e molti bellissimi *effetti* istrumentali.

La mattina del giorno di Natale gli artisti della Regia Cappella eseguirono una nuova messa del maestro Turina. La stupenda condotta del *Kyrie* del *Sanctus* e dell' *Agnus Dei*, la maestosità del *Gloria*, la forma nuova ed ardita del *Credo*, l' espressione del sacro testo, la conveniente disposizione delle parti vocali, l'eleganza e la sobrietà dell' istrumentazione riscossero l' ammirazione di tutti gli intelligenti. Questo lavoro va collocato fra i migliori del Turina. L' orchestra ed i cantanti, quantunque la parte vocale della Regia Cappella abbia bisogno di venir considerevolmente aumentata, gareggiarono di zelo e di buona volontà nell' interpretare la messa del Turina ed una melodia religiosa, pregevole componimento del cav. Ghebart. S. M. che assisteva all' esecuzione di questa nuova messa si degnò di conferire al suo autore, *di moto spontaneo*, le insegne dell' ordine Mauriziano, e quanti conoscono ed apprezzano i molti e bellissimi lavori del Turina, andranno lieti che le sue fatiche abbiano ricevuto il meritato compenso.

Le notizie degli altri teatri si riassumono in poche parole. Gli *Zuavi* devono avere smarrito la via che li conduceva a Torino, ed in loro vece ebbe assai lieta accoglienza al teatro Carignano la drammatica compagnia Santecchi, diretta dallo Stacchini, la quale, iniziato il corso delle sue rappresentazioni con lavori italiani, esponeva con felice successo e con applausi ai principali attori, tra i quali hanno primeggiato Ernesto Rossi e Carolina Caracciolo-Ajudi, il *Vagabondo* di Bon, l' *Oreste* di Alfieri ed il *Torquato Tasso* di Giacometti. — Continua al teatro Gerbino la compagnia Robotti, ed al teatro D' Angennes la compagnia Meynadier. — Persino l' Eliseo sotto la magica influenza del carnovale, schiuse le sue porte ad una società di artisti filodrammatici raccolti dal sig. Pietro Francesconi; e ne si dice che anche l'Eliseo, vuoi per la tenuità del prezzo d'ingresso, vuoi per il merito d'alcuno tra quegli attori, meriterebbe questa volta una sbirciata di madonna Fortuna.

——

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

Scrivono da Venezia in data del 23:

« L'imperatore d'Austria è ancora a Venezia d'onde partirà, si crede, il 27 onde recarsi a Padova, indi a Verona e poi a Milano, luoghi tutti in cui si preparano le prescritte *feste officiali*. Nella prima città si avrà un *Torneo* eseguito dagli ussari di guarnigione e da diversi altri ufficiali austriaci nel Prato della Valle in un recinto che venne costruito sullo spianato che sta di fronte alla chiesa di S. Giustina; a Verona il *Gnocco*; a Milano gli *archi*, la *festa da ballo* dei negozianti. Si crede, senza saper quando, che egli si recherà anche a Treviso, dove, a quanto pare, non si farà altro che una magra illuminazione della città (prescritta casa per casa da un assessore municipale accompagnato da guardie) ed una distribuzione di doti a povere ragazze. La brava Brescia farà, dicesi, altrettanto, ma nulla più.

« L'altra sera i poveri nostri negozianti, dopo aver dovuto obbedire all'ordine municipale, per l'addobbo delle merceria, ed avere, anche i meno ricchi, per quella gara che naturalmente succede, apparecchiati ed illuminati con sfarzo i loro magazzini, ebbero a soffrire, atteso il cattivo tempo, oltre al danaro sprecato negli apparecchi, molti danni nelle stoffe, nei velluti, ecc.; per cui nemmeno in questa circostanza credo che l'imperatore austriaco abbia molto guadagnato nell'opinione di quei poveri diavoli, tanto più che egli, il quale era appena ritornato da una celere gita fatta non so bene se a Verona o a Rovigo, aveva, a quanto pare, premura di recarsi a pranzo, per cui fece una corsa di pochi minuti, in abito da viaggio, dal palazzo al S. Bartolomeo, senza fermarsi quasi in alcun sito. L'imperatrice non ci fu perchè costipata. »

Notizie Estere

Austria

Si legge nel *Corriere italiano:*

« Da qualche tempo gira nei circoli diplomatici la voce che il barone de Prokesch, internunzio austriaco presso la Porta ottomana, ha chiesto la sua dimissione. Noi non facciamo menzione di questa voce, perchè la riteniamo per vera, ma semplicemente per prevenire certi corrispondenti, i quali si dilettano di politica congetturale e non mancheranno in quest'occasione di ornar la notizia a loro modo, parlando se fa d'uopo di differenze insorte, fra il detto internunzio e gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra.

« Il giorno dell'apertura delle conferenze ci verrà indicato probabilmente da Parigi. Dicesi cioè che intesisi i governi intorno gli oggetti da trattarsi, il giorno dell'apertura verrà stabilito in seguito a proposta del governo francese. Quanto sia probabile che i punti in litigio vengano aggiustati senza troppe difficoltà, risulta pure dalle parole d'un alto diplomatico russo, il quale due o tre giorni fa s'è esternato in un circolo diplomatico, che quanto alla Russia ed all'Austria il congresso non troverà verun ostacolo.

— Le imp. reg. missioni ed i consolati all'estero hanno ricevuto l'ordine di accettare e rimettere immediatamente a Vienna le suppliche che loro presentano i rifugiati politici dell'Ungheria e paesi finittimi domandando libero ritorno negli imp. reg. stati e lo scioglimento del sequestro che pesa sulle loro sostanze. L'imp. reg. console generale di Nuova-York sig. Loosey, ed il console di St-Louis, signor Angelrodt, hanno già pubblicato le rispettive notificazioni, e ricevuto una gran quantità di suppliche. Le imp. reg. ambasciate a Parigi, Londra e Costantinopoli hanno pure pubblicate delle notificazioni di egual tenore. (*Corr. ital.*)

Svezia e Norvegia

Le quattro camere della dieta hanno statuito simultaneamente e definitivamente sul progetto di legge preso in considerazione dalla precedente dieta ed avente per oggetto d'eliminare dalla costituzione e di abbassare al livello delle leggi ordinarie la legge sulla stampa. Questo progetto fu respinto da ciascuna delle quattro camere.

Questo risultato era previsto, dapprima perchè, nell'ultima legislatura, la presa in considerazione del progetto non era stata adottata che da due delle camere della dieta, quella della nobiltà e del clero, e solo pel risultato curioso di un'estrazione a sorte il progetto potè essere rinviato alla dieta attuale; secondariamente, perchè questa dieta ha più membri liberali che non quella del 1854 e perchè nessuna modificazione della carta può aver luogo senza il consenso delle quattro camere.

Tuttavia una viva inquietudine regnava in Svezia, giacchè tutti desiderano che il progetto fosse respinto in un modo categorico, cioè in una maggioranza imponente, onde prevenire il rinnovamento di ogni tentativo dello stesso genere. Questo voto fu pienamente soddisfatto.

Notizie Ultime

Si scrive da Parigi al *Morning Post:*

« Vi è il più forte sentimento nell'esercito francese intorno alla questione svizzera e nulla sarebbe più impopolare in Francia quanto un appoggio dato ad una invasione della Svizzera. In una città in vicinanza di Parigi, tutti gli ufficiali della guarnigione dopo pranzo fecero il seguente brindisi: *Alla libertà ed indipendenza della Svizzera!* »

— Si scrive da Venezia 20 dicembre al *Morning Post:*

« Se Venezia ha perduto i suoi ricchi mercanti, non ha dimenticato il suo linguaggio esagerato, e la municipalità manifesta ai decaduti veneziani che nella *sfolgorante, ricca ed incantevole via* la Merceria, vi sarebbe stata un'illuminazione di questa *pomposa strada* e che le loro maestà vi avrebbero passeggiato nella sera del 18 dicembre.

La *pomposa sfolgorante, ricca ed incantevole* via ha precisamente la larghezza di 12 piedi, ed è abitata da negozianti di pipe, cappellai, venditori di oggetti di vetro, di guanti, abiti fatti, ombrelle e sapone. Qui potete comperare tutto quello che avete bisogno, da uno scaldaletto sino ad un paio di soprascarpe. Il tutto era una mostra altrettanto bizzarra che misera. Ma ahi per ogni umana grandezza! La sera si fece nuvolosa e triste, solo l'illuminazione a gaz resistette al vento, e all'imperatore fu risparmiata una pioggia di sego e cera, dacchè tutte le candele erano estinte. Radetzky è seriamente ammalato; l'imperatore andò ieri a visitarlo. Il 26 egli partirà per Milano, ma sullo ulteriore viaggio non si possono fare che conghietture. L'imperatore è stato freddamente ricevuto, e la sua visita a Venezia fece un completo fiasco *(a dead failure).*

— Il *Times* del 23 pubblica il seguente dispaccio del 24 sera:

« La sostanza delle istruzioni ricevute dallo ambasciatore di Turchia per ciò che concerne le conferenze è che Bolgrad e l'isola dei Serpenti saranno abbandonate dai russi; esecuzione completa ed intera del trattato di Parigi per la organizzazione dei principati danubiani; regolare al più presto possibile la linea di confine fra la Turchia e la Russia in Asia, quando la stagione lo permetterà; le grandi potenze verranno sollecitate a prendere in seria considerazione lo stato della Turchia che desidera sviluppare le sue risorse, diventare un potere forte, e non essere più sorgente d'imbarazzi per l'Occidente, mentre le rivalità d'influenza e il deplorabile malinteso sul trattato di Parigi l'hanno impedita d'occuparsi delle grandi misure commerciali e finanziarie reclamate dai suoi bisogni.

« Il plenipotenziario sardo ha ricevuto le sue istruzioni. Il giorno dell'apertura delle conferenze non è ancora fissato. I governi di Francia e d'Inghilterra sono perfettamente d'accordo sui punti di discussione.

« La conferenza non si occuperà che delle quistioni di Bolgrad e dell'isola dei Serpenti. »

— Si legge nella *Gazzetta della Borsa* di Berlino:

« I giornali stranieri si occupano di passi conciliatorii fatti dalla diplomazia nella quistione di Neuchatel. Non è possibile alcuna mediazione sulla prima domanda, quella della liberazione dei prigionieri. La Prussia non rinuncierà a' suoi preparativi militari che quando fosse concessa questa domanda.

« In quanto alla seconda questione, cioè le pretensioni della Prussia alla sovranità del principato di Neuchatel, essa non può sorgere che in seconda linea, ed è difficile che abbia luogo una mediazione sulla medesima sino a tanto che la prima non sia risolta. Se i prigionieri fossero rimessi in libertà colla condizione che la Prussia abbia a rinunciare a' suoi diritti di sovranità sopra Neuchatel, la liberazione non sarebbe incondizionata, e la Prussia non potrebbe acconsentire ad un tale accomodamento. »

Francia

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 26 dicembre.

Si crede sempre all'accomodamento degli affari di Neuchatel sulla base della liberazione dei prigionieri. La Prussia ha rifiutato formalmente la mediazione dell'Inghilterra, ma accetterebbe quella della Francia; e per darvi tempo in luogo di entrare in campagna tantosto come erasi detto, aspetterà il mese di febbraio, Voi rimarcherete altresì che i giornali annunziano la formazione d'un corpo di osservazione in Francia, ma pure nessun fatto qui da noi autorizza una tale diceria. Non si è mosso nemmeno un ufficiale dello stato maggiore per cui tutto al più si tratterà di concentrare un qualche reggimento nelle piazze di Besançon, Coligny, Lons-le-Saulnier e Strasburgo. Ma finora, come vi dissi, nessun ordine è partito dal ministero della guerra.

L'ambasciatore di Persia è aspettato a Parigi. Gli sforzi inauditi di lord Redcliffe non hanno potuto ritardare più oltre il suo viaggio. Voi conoscete senza dubbio i progetti che erano stati proposti come base del trattato colla Persia. Era, a dirla in una parola, l'abdicazione dello scià, come vedrete da queste clausole principali:

1. Evacuazione immediata di Herat. Questo si accettava dall'inviato dello scià colla riserva che non dovesse aver luogo l'evacuazione se non fra tre mesi.

2. Revisione dei trattati *politici* e commerciali esistenti colla Persia, ciò che voleva dire: rottura degli antichi trattati colla Russia, alleanza offensiva e difensiva coll'Inghilterra, e convenzioni commerciali che permettessero a questa di stabilire immensi magazzeni per le loro merci delle Indie. Questo venne rifiutato.

3. Autorizzazione di stabilire dei *comptoirs* sulle sponde del golfo Persico. A ciò la Persia rispondeva che se si trattava di comptoirs di commercio, l'Inghilterra poteva stabilirne sin che voleva, come lo potevano le altre nazioni alle stesse condizioni e senza nessun privilegio.

4. Concessioni a compagnie inglesi di quattro linee di strade ferrate che attraverserebbero il territorio persiano in tutte le direzioni. L'amministrazione di queste strade sarebbe stata in mano esclusivamente degli inglesi che avrebbero fissate le tariffe ecc. Rifiutato.

L'Inghilterra offerse di mandare molti ufficiali e sottofficiali a servire nell'armata persiana. Rifiutato.

Tutto ciò, dovete capirlo, produsse un singolare effetto nella diplomazia. A Costantinopoli questo effetto fu si grande, che il ministro d'Inghilterra cercò per un momento di far della conciliazione e di raddolcire nella forma, se non nel fondo le proposte che avea formulate. Ma l'Inghilterra esige troppo; egli è impossibile alla Persia di rompere i trattati colla Russia; dunque se la prima persiste, può sortirne una guerra deplorabile e grave.

Molti ministri esteri erano ieri sera riuniti presso il conte Walewski. Credevasi generalmente che la seduta preparatoria del congresso avrebbe luogo sabbato prossimo. In questa si riconosceranno reciprocamente i poteri e tutto sarà finito mercoledì prossimo, diceva il nostro ministro degli esteri.

Non havvi più nessuna difficoltà sulla questione di Bolgrad, dacchè la Russia acconsente a ricevere un'indennità e correva voce che questa indennità sarebbe data in Moldavia piuttosto che in Asia. La quistione dei principati è differita ad altri tempi.

Due elezioni ebbero luogo nel dipartimento del Cher. Una riuni 15,000 votanti su 36,000 elettori, l'altra ne raccolse 19,000 su 39,000. In quanto alle elezioni generali credo che il governo ne sia molto preoccupato, sebbene l'opposizione, sino adesso, nulla abbia deciso e nulla predisposto.

La banca si è seriamente decisa a ridurre lo sconto. Questa determinazione era aspettata impazientemente dal commercio ma non se ne sentiranno gli effetti se non dopo i primi giorni dell'anno. Alla borsa si parlava moltissimo della nuova imposta addossata ai frequentatori. Si trova che un franco è un po' troppo, e che vi dovrebbero essere degli abbonamenti mensili e non soltanto annuali.

La guarnigione di Parigi ha testè cominciato il suo movimento. Tutti i reggimenti della guardia che sono attualmente a Parigi sono mandati in provincia, da dove ne vengono degli altri a Parigi.

Ieri l'altro si diede una nuova commedia al teatro delle *Varietà*. Vi si introdussero delle strofe in onore di Lamartine, e furono acclamate e ripetute sino tre volte. La stessa cosa si rinnovò ieri alla seconda rappresentazione. Al *Gymnase* dopo la caduta di A. Dumas, non vi fu più nulla. La Piccolomini non sa far gustare la sua *Traviata*, ed il *Trovatore* la vince manifestamente. Si mette in iscena il *Rigoletto* e si spera molto. Il *Trovatore* all'*Opéra* non si darà che il mese venturo, ed il maestro l'ha quasi rifatto, aggiungendo molti pezzi nuovi e dei ballabili.

Girava oggi la voce di un fatto grave. Si assicurava che se la Svizzera non cedeva, e i prussiani entravano nel cantone Neuchatel, la Francia avrebbe occupato Ginevra e l'Austria il cantone Ticino. Ignoro ciò che vi ha di vero in ciò che riguarda alla Francia. Nessun preparativo di alcun genere è stato fatto, anzi la cosa è più che dubbia. In quanto agli austriaci l'affare è diverso, e trovo in una lettera di Vienna dei particolari che provano essere l'idea in germe nella testa del conte Buol.

La Francia lo permetterà? L'ignoro. Ciò che è certo si è che nessuna comunicazione nè diretta, nè indiretta è stata fatta ancora al gabinetto francese. A.

Si legge nel *Constitutionnel*:

« La conferenza dei plenipotenziarii si riunirà, secondo ogni probabilità, il 29 di questo mese al ministero degli affari esteri. »

Il *Constitutionnel* ha un articolo in lode del generale Narvaez e della sua amministrazione in Spagna.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 21 al 27 dicembre.

La Borsa di Torino non può, per quanto faccia, svincolarsi interamente dall'influenza delle oscillazioni della Borsa di Parigi, le quali sono al presente divenute si frequenti e considerevoli, che tolgono qualsiasi criterio ai corsi.

Cause economiche e finanziarie, anzichè politiche, operarono finora sui corsi dei valori della Borsa di Parigi. Quando la rendita era depressa dicevasi che le obbligazioni delle strade ferrate facevano ad esse pericolosa concorrenza; ora che le obbligazioni abbassarono, dicesi che ne è causa la somma straordinaria e la difficoltà di collocarle. Ma la vera causa consiste, come abbiamo già avvertito, nell'insufficenza degli stabilimenti di credito, e nell'opposizione del governo a qualunque nuovo istituto importante.

Il consiglio di stato, il quale aveva ad esporre il suo parere riguardo all'istituzione di una Banca anglo-francese col capitale di 120 milioni, o di una società del sindacato dei banchieri di 50 milioni sino a 100 e 200 secondo il volere del governo, respinse decisamente la prima, e differì il deliberare sulla seconda. Frattanto espresse l'avviso che si autorizzi il *comptoir d'escompte* a far l'emissione già decisa delle nuove azioni, con che il capitale viene raddoppiato, e che sia prorogata l'esistenza del *sous-comptoir des chemins de fer*. Ma questi sono rimedi inefficaci per un'industria qual'è quella delle strade ferrate, rappresentata da un capitale di oltre 3,000 milioni ed in via di continuo incremento e d'incessante sviluppo.

La situazione dell'industria delle strade ferrate è quella che ora preoccupa la speculazione. Adesso si aggiunse la quistione di Neuchatel, ma è evidente che questa non avrebbe provocato facilmente il ribasso, se il terreno non fosse stato preparato.

Sulla nostra piazza, i corsi furono fermi, sebbene le operazioni siano state ristrette. La speculazione sembra siasi raffreddata, o per assestare i conti, e parare agiatamente agl'impegni della fine dell'anno, o perchè nella presente incertezza di cose preferisca aspettare.

Malgrado la fermezza dei corsi si osservava una tal qual tendenza al ribasso, che fu però combattuta dalla compera che si prosegue a fare di rendita pubblica per conto di capitalisti delle provincie.

Nelle azioni di strade ferrate, Novara non oltrepassò 692 50 e Cuneo 610, ma con pochi affari. Anche gli stabilimenti di credito diedero luogo a poche contrattazioni, ad eccezione della cassa del commercio di cui si fecero alcune operazioni fra 335 e 337 50. Le azioni della cassa di sconto sono scarse sulla piazza perchè i portatori aspettano un rialzo così dalla partecipazione di essa allo stabilimento della cassa di sconto in Genova, come al Bancosete che si erigerà in Torino, ed alla cui istituzione concorreranno quattordici cospicue case commerciali. Le azioni della Banca oscillano fra 1308 e 1310. Gli altri valori sono trascurati.

Ecco gli ultimi corsi:

5 0/0 1819	L.	91	60
« 1849	«	92	25
Banca nazionale	L.	1310	
Cassa di comm. N. E.	«	335	
Cassa di sconto	«	267	50
Strade ferrate			
Novara	«	693	50
Cuneo	«	610	
Stradella	«	525	

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 28.

Hong-Kong, 15 novembre. Avendo gl'imperiali arrestati e condotti a Canton dodici cinesi che si trovavano sopra un bastimento inglese e rifiutato ogni sorta di trattative, l'ammiraglio inglese ha bombardato e preso i forti di Canton, distrutta la flotta e il palazzo del governo.

G. ROMBALDO *Gerente.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Cassone.

GRANDE MAGAZZINO

di Riso schiuma, Risone, Farina bianca, Meliga in farina ed in semola, e Legumi d'ogni qualità

ALL'INGROSSO ED AL MINUTO

di **Piccone Francesco**

Via Rosa Rossa, casa Malantino, accanto al N. 3, Torino.

MASSIMO GIACHETTI

Mercante Sarto, il quale serve anche alla misura a prezzi modicissimi, ha trasferto il suo negozio d'abiti fatti, via Borgonuovo, casa Chiabò, portina n. 45 *bis*, accanto al Caffè del Teatro Nazionale.

Grande Magazzino

di paste di Genova e Napoli ed olii sopraffini, di Giacomo Dellepiane.

Via Carrozzai, accanto alla porta N. 9, a prezzi modicissimi.

CANAVERO Giuseppe

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno. N. 3, vicino a Doragrossa.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 8.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

LORENZO PANIGHETTI

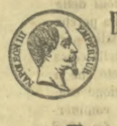
Chincagliere in via di Po rimpetto alla regia università.

Fa noto di aver ricevuto un grandissimo assortimento di *nécéssaires* per *toelette*, lavoro e viaggio, come pure di armoniche ed ogni genere di novità e fantasie, a modicissimi prezzi.

Nuovo Bazar Italiano

Via Nuova, N. 16, Torino.

Stante l'apertura della nuova galleria del sig. Marchese Natta, trovasi il proprietario di detto Bazar con tutto il corrente mese di dicembre costretto di andarsene per la demolizione, epperciò desidera di liquidare le sue merci con forte ribasso nei seguenti generi: in porcellana, profumeria, cristalli, lampade, candelabri, bisotterie, chincaglieria, e specialmente oggetti pel capo d'anno.



DENTIERE

SENZA

MOLLA

DEL

Dottore GION

Il sig. **GION** è il solo dentista *Parigino* che abbia ottenuto una medaglia all'Esposizione universale del 1855. — Si vedono nel suo gabinetto i pezzi artificiali che gli meritarono quest'alta ricompensa.

7, Rue de la Paix 7, a Parigi.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei Capelli

PLANCHAIS, Profumiere Privilegiato

Parigi, via Caumartin, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — *Spedizione in provincia.*

Médaille, Exposition universelle de Londres

PLUS DE TUYAUX DE FUMÉE

CALORIFERE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé

Brevet d'invention de 15 ans

PRIXE DE VENTE

			Metres cubes
Le N. 0 se vend fr.	62	l'écoré et doré chauffe un cabinet	de 15 à 20
» 1 » »	85	Le N° 1 120 fr. » une chambre	de 40 à 60
» 2 » »	110	» 2 160 » » un salon	de 88 à 100
» 3 » »	165	» 3 205 » » »	de 110 à 140
» 4 » »	205	» 4 240 ») » »	de 150 à 200
A gros vas noir » »	265	Dit décoré en or 275 »)	

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque.

On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprécier, et ils ne consomment *que un gramme de combustible* par chaque mètre cube d'air.

Assortiment de *chauffe-assiettes*.

Seul dépôt en Piémont chez M. F. Giribon, commissionnaire, rue de l'Archevêché, n° 9 *bis*, Turin

---

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **SIROPPO di Scorze d'Arancio amare, tonico** anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pougol, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Lepanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre*; Serravallo farm. a *Trieste*; F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova, che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgia dentaria*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 2 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con e senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 3 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs*, 26, Parigi.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze**.

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, Torino — *Spedizione in provincia*.

Vendesi pure presso Bonzani, farm., Torino — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio, farm. — Novara, Caccia, farm. — Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia

---

IL RITORNO DALLA CRIMEA

ALBUM BALLABILE

Per uso di strenna alle giovani pianiste, composto dagli egregi Maestri **Biagi, Canessa, Luzzi, Marini** e **Unia.**

Prezzo netto, L. 6.

Questo elegante *ALBUM* sarà dall'Editore regalato ai Signori i quali presero o prenderanno l'abbuonamento alla lettura per l'intiera annata.

Torino, presso l'Editore di musica Francesco Blanchi, via di Po, num. 56.

NB. *Si ommisero le figure nelle vignette, perchè non sempre ravvisate convenienti.*

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle variazioni del 20 ottobre 1856

Da Torino a Genova

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 5 00 antim.

Da Genova a Voltri

Partenze da Genova

Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom

Partenze da Voltri

Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3, 6 20 pom.

Da Genova a Pontedecimo

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

Da Alessandria ad Arona

Partenze da Alessandria

Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom.

Da Mortara a Vigevano

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 5 00 pom.

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 50 ant. — 2 35, 7 50 pom

Da Torino a Cuneo

Partenze da Torino

Ore 6 45, 11 15 ant. — 5 30 pom

Partenze da Cuneo

Ore 6 45, 11 15 ant. — 5 30 pom.

Da Savigliano a Saluzzo

Partenze da Savigliano

Ore 8 17, 12 47 ant. — 7 02 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 7 21, 11 51 ant. — 6 06 pom.

Da Bra a Cavallermaggiore

Partenze da Bra

Ore 7 26, 11 56 — 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 8 07, 12 37 ant. — 6 52 pom.

Da Torino a Susa

Partenze da Torino

Ore 8 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 5 50 pom.

Da Torino a Pinerolo

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

Da Aix-les-Bains a Saint-Jean de Maurienne

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

Da Torino a Novara per Vercelli

Partenze da Torino per Novara

Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 45 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 30, 12 05 ant. — 3 50, 6 30 pom

Da Biella a Santhià

Partenze da Biella

Ore 6 55, 11 45 antim. — 6 05 pom.

Partenze da Santhià

Ore 8 30 antim. — 1 35, 7 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.

per Alessandria . » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.